

sizione, ma la giudica del tutto arbitraria. Anche l'esame dei versi lo conduce allo stesso giudizio che se ne dà concordemente in Italia, e che può leggersi nel *De Sanctis*. Per altro, se il risultato del suo esame è negativo rispetto al Rossetti come poeta e come critico, il Vincent rende piena giustizia all'uomo buono e sincero, del quale racconta la vita nell'esilio di Londra e le amicizie che vi ebbe con altri italiani esuli e con inglesi: ottimo contributo alla storia degli italiani in Inghilterra nella prima metà dell'ottocento. Vi si rievocano figure curiose, come quel calabrese Sangiovanni, già persecutore e ammazzatore di briganti, che a Londra si guadagnava il pane lavorando da modellatore in creta e al quale, quando morì nel 1853, il Pistrucchi fece mettere sulla tomba l'epigrafe:

Qui l'italiano Sangiovanni giace,  
chè qui sol, dopo aver fatto la guerra  
contro la tirannia, trovò la pace.

(p. 45). Vi si riporta l'origine dell'antipapalismo del Rossetti, e della sua conversione protestante, alle conversazioni che nel 1813 egli aveva avute con un vecchio prete giansenista, che era stato discepolo di Scipione de' Ricci, da lui ricordato nel *Veggenie* con le parole: « Di Scipio Ricci la memoria pia, Le dottrine, l'esempio, i fatti, i detti, Stavan nel santuario di sua mente, E rado consentia ch'occhio profano Vi penetrasse; ma pur tutto al mio, Tutto, l'espose, e in me geloso io serbo Un gran tesor di verità raccolte, Ch'io riverso in altrui . . . ».

B. C.

JOHANN GUSTAV DROYSEN. — *Historik*. Vorlesungen über Enzyklopädie und Methodologie der Geschichte im Auftrage der Preussischer Akademie der Wissenschaften, hg. von Rudolf Hübner. — München-Berlin, Oldenbourg, 1937 (8° gr., pp. XIX-444).

Ebbi occasione, alcuni anni addietro, di dire in questa rivista (1) quanta importanza solessi attribuire al piccolo *Grundriss der Historik* del Droysen, che consideravo il libro più efficace che si possedesse per svegliare e avviare alla meditazione dei problemi e dei metodi della storiografia. Insigne cultore di storia antica (« storia dell'ellenismo ») e moderna (« storia della monarchia prussiana »), valente filologo e insegnante in un seminario accademico, il Droysen era al tempo stesso dotato di naturale intelligenza filosofica; cosicchè non si perse nelle generalità consuete ai filosofi professionali quando discorrono di arte storica, nè nelle superficialità degli specialisti storici ed eruditi, tutti attenuti all'estrinseco.

(1) Vol. VI, pp. 381-83, cfr. *Conversazioni critiche*, I, 163-64.

Egli intese — e ottant'anni fa era un difficile merito — il carattere affatto proprio della storia rispetto alle scienze naturali; intese che la storia si attua, non nell'impossibile copia della realtà, ma nel « comprendere indagando »; intese che il punto essenziale del processo storico consiste in quella che chiamò la *Frage*, nei porsì della domanda o problema. Non andò molto più oltre di questi punti; ma questi punti erano allora un'importante conquista, e oggi ancora bisogna tenerli ben saldi, e riattaccare ad essi le ulteriori indagini e meditazioni. Anche il Droysen, e forse più risolutamente di tutti, invocò e vagheggiò quell'« Organo degli studi storici » — lo chiamò *Historik*, — che doveva sorgere accanto all'organo creato dal Kant per le scienze: quell'organo di cui già prima aveva sentito l'esigenza Guglielmo di Humboldt e che, dopo del Droysen, fu riproposto e ricercato (senza mai venire a capo della ricerca) dal Dilthey. Ma quell'organo era al tempo stesso necessario e introvabile, per la semplice ragione che non era un organo, e neppure una specialità filosofica, ma era la filosofia stessa, la filosofia tutta, in quanto metodologia della storia. Richiederlo valeva richiedere dunque (e di ciò non si aveva coscienza) un rinvigorimento filosofico dopo lo svigorimento positivistico, e insieme una riforma della vecchia filosofia soprastorica o, come io l'ho denominata, teologizzante.

Il volume che annunziamo contiene, nella seconda sua parte, un'accurata riedizione del prezioso *Grundriss*; ma nella prima e maggior parte le lezioni che il Droysen soleva tenere sull'argomento nei suoi corsi universitarii. I suoi concetti, in questa più larga forma espositiva, ne vengono spesso chiariti, e copiosi esempi li illustrano. È un libro da raccomandarsi in modo particolare agli studiosi italiani di storia e di filosofia.

B. C.